

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

19 luglio 2012

### **ARGOMENTI:**

- Sparisce l'Osservatorio sulla promozione sociale. Fossati, Uisp: "Il governo non vuole il dialogo con la società civile"
- Sindacati in piazza contro i tagli
- Liberata la cooperante Rossella Urru
- Acqua pubblica: "si scrive multi utility, si legge privatizzazione"
- Il governo francese "ipoteka" il super stipendio di Ibra
- In "Giochi di potere" le Olimpiadi dei boicottaggi a cavallo tra i '70 e gli '80
- Uisp sul territorio: a Schio (Vi) torna il Krap Invaders Freestyle Festival"; anche l'Uisp Bergamo dice no a Casapound



primo piano



© Copyright -

TERZO SETTORE

13.03 18/07/2012

## Spending review, niente contributi pubblici alle associazioni

Sotto accusa l'articolo 4 del testo di legge, che impedirebbe a tutti gli enti pubblici di dare risorse ad associazioni riconosciute e non riconosciute, comitati e fondazioni.

- Spending review, Forum: "Cancellata partecipazione della società civile"
- Cancellazione dell'Osservatorio Aps, "atto gravissimo e illegittimo"
- Chiusura Osservatorio Aps, Auser: "A chi toccherà dopo?"
- Osservatorio Aps, Fossati (Uisp): "Governo non vuole il dialogo con la società civile"
- L'Arci dice "no" alla soppressione dell'Osservatorio Aps
- Spending review, Pd: governo sopprime l'Osservatorio associazionismo sociale

TERZO SETTORE

## Osservatorio Aps, Fossati (Uisp): "Governo non vuole il dialogo con la società civile"

Secondo il presidente dell'Unione sport per tutti non c'è nessuna motivazione economica alla base: l'osservatorio prevede solo rimborsi spese per le trasferte non compensi. "È un grave passo indietro: l'Italia funzionava così male 40 anni fa"

- Cancellazione dell'Osservatorio Aps, "atto gravissimo e illegittimo"  
 Spending review: un coro di no alla decisione del governo. Secondo il portavoce del Forum del Terzo settore Olivero si tratta di un provvedimento "mlope" perché non produce una riduzione dei costi. Negati spazi di democrazia
- Chiusura Osservatorio Aps, Auser: "A chi toccherà dopo?"  
 Mangano: "Sconcertante la logica dei tagli indiscriminati che il governo Monti sta portando avanti". L'Auser ricorda i "ritardi immotivati nell'erogazione del 5 per mille fermo ormai da due anni"
- L'Arci dice "no" alla soppressione dell'Osservatorio Aps  
 Il presidente dell'Arci, Paolo Beni: "Un grave errore che vanifica la legge 328 e mortifica le migliori risorse del Paese. Il governo ci ripensi"

13.03 18/07/2012



### Attenzione!

#### Contenuto riservato agli abbonati

Per vedere il contenuto è necessario effettuare il LOGIN nel pannello alla vostra destra. Se non siete abbonati potete registrarvi gratuitamente per 15 giorni alla pagina Come Abbonarsi.

## Osservatorio Aps, Fossati (Uisp): “Governo non vuole il dialogo con la società civile”

**Secondo il presidente dell'Unione sport per tutti non c'è nessuna motivazione economica alla base: l'osservatorio prevede solo rimborsi spese per le trasferte non compensi. “ È un grave passo indietro: l'Italia funzionava così male 40 anni fa”**

ROMA – Un “taglio lineare alla democrazia”. Questo rappresenta la chiusura dell'Osservatorio dell'associazionismo di promozione sociale secondo Filippo Fossati, presidente della Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, che sottolinea il suo dissenso nei confronti di un provvedimento “grave e profondamente sbagliato”. “La spendine review è una grande operazione, di cui si capisce la funzione: recuperare risorse dalla cattiva organizzazione della struttura statale – sottolinea Fossati -. Ma cosa centra questo con la chiusura di uno strumento come l'Osservatorio che non ha costi?”. Il presidente della Uisp spiega che per partecipare alle riunioni venivano rimborsate soltanto le spese di trasferta: “se il problema è questo ci accolleremo il costo treno – aggiunge – Ma il Governo ci costringe a fare un ragionamento diverso, a dare un'interpretazione politica di questa soppressione e cioè che non vogliono nessuna intermediazione, nessun dialogo strutturato con la società civile organizzata. Nulla si deve interporre tra il momento istituzionale e cittadini”.

In questo senso Fossati parla di un “grave passo indietro”: “l'Italia funzionava così male 40 anni fa, quando tutto era in mano alla burocrazia statale – sottolinea - L'Osservatorio ha una funzione di monitoraggio e indirizzo. Ha la capacità di vedere cosa succede sul territorio e suggerire al governo degli interventi da seguire in base alla legge 383. Togliere questo strumento vuole dire che il suo ruolo verrà svolto da funzionari della macchina governo e non è certo la stessa cosa”.

Il presidente della Uisp ribadisce che non c'è nessuna motivazione economica alla base, perché si tratta di un organo che dà un “contributo solo positivo e gratuito”. “Il suo funzionamento è sobrio e legato a rimborsi per il funzionamento, non a compensi – aggiunge - L'Osservatorio è un organismo previsto dalla legge 383 del 2000 e risponde a criteri di funzionalità ed efficacia della legge stessa. La sua abolizione rischia di vanificarne gli obiettivi sociali”. “Si tratta di un fatto grave e ingiustificabile – conclude - L'Osservatorio in questi anni è servito a stabilire i criteri base per l'assegnazione dei fondi e per la credibilità dei progetti. Si tratta di un atto unilaterale del governo che in questo modo marca la sua distanza dalle organizzazioni sociali si sono fatte carico dei tagli di questi anni, assicurando ugualmente il loro apporto e il loro intervento in nome dei valori di solidarietà e coesione sociale”. Infine Fossati lancia un appello al Parlamento e alle forze politiche “affinché intervengano per correggere questo provvedimento del Governo che consideriamo un taglio lineare alla democrazia e alla partecipazione”. (ec)

PARADOSSI 17/07/2012

## Il governo cancella l'osservatorio Aps, ma non risparmia nulla

di Redazione

L'organo di vigilanza e controllo sulle associazioni di promozione sociali non costava nulla, ma la spendig review ne prevede la soppressione. La protesta del Forum del Terzo Settore

Nella spending review è previsto il provvedimento che sopprime l'Osservatorio Nazionale dell'Associazionismo di Promozione sociale e trasferisce le sue attività all'amministrazione pubblica statale.

"L'Osservatorio e' parte integrante della legge 383/2000, e garantisce la sua rispondenza al dettato costituzionale. Il Governo ha preso una iniziativa gravissima, immotivata e illegittima. Già lo scorso febbraio - prosegue il Portavoce del Forum del Terzo Settore, nonché presidente delle Acli, Andrea Olivero - abbiamo assistito all'abolizione dell'Agenzia per il Terzo Settore, con la motivazione di 'contenere' la spesa pubblica, perdendo così uno strumento di promozione, vigilanza e controllo, fondamentale per il terzo settore, che ha svolto un importante ruolo di 'terzietà' tra organizzazioni non profit e istituzioni. Sopprimere l'Osservatorio sulle Aps ci appare un'altra scelta miope che il Governo intraprende contro il terzo settore, privandolo ancora una volta di spazi di partecipazione, di rappresentanza e di autonomia». «Peraltro», conclude Olivero, «la motivazione della riduzione dei costi non c'entra nulla: l'Agenzia del Terzo settore "costava" poco più di un milione di euro, il trasferimento delle sue competenze al Ministero costerà probabilmente di più. L'Osservatorio addirittura non costa nulla. Quali sono quindi le vere ragioni di questo provvedimento? Constatiamo che la spending review viene usata a pretesto per ridurre gli spazi di democrazia e i momenti di confronto tra società e istituzioni»

[www.vita.it/non-profit/promozione-sociale/la-spending-review-cancella-l-osservatorio-aps.html](http://www.vita.it/non-profit/promozione-sociale/la-spending-review-cancella-l-osservatorio-aps.html)

1/2

la Repubblica Blo

10.06.2012

## Il Governo chiude anche l'Osservatorio APS

OLTRECONFINI

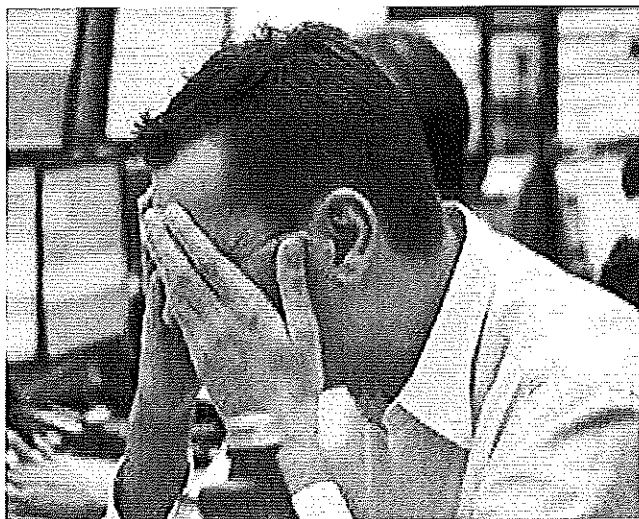


Dopo che lo scorso mese di febbraio il Governo Monti ha deciso la chiusura della Agenzia per il Terzo Settore, nella giornata di ieri abbiamo appreso della decisione di sopprimere anche l'Osservatorio per le Associazioni di Promozione Sociale (APS). In nome della spending review, il Governo continua ad assestare colpi tremendi ai luoghi di promozione del terzo settore e ai pochi ambiti rimasti di partecipazione della società civile alla definizione delle politiche sociali del nostro Paese. Un'ennesima scelta già di per se grave, ma che assume carattere di incomprensibile accanimento contro il volontariato e l'associazionismo nazionale dato che nel caso dell'Osservatorio APS i costi a carico del bilancio dello stato sono praticamente nulli: esclusi infatti i pochi rimborsi spesa per il trasferimento dei membri dell'Osservatorio residenti fuori Roma, non era previsto nessun altro tipo di onere.

Ora sembra del tutto evidente che la spending review è un'arma brandita dal Governo per nascondere altri tipi di volontà che nulla hanno a che fare con il risanamento del bilancio statale attraverso la riduzione dei costi per la spesa pubblica. Piuttosto, con questa decisione assistiamo ancora una volta ad una operazione poco trasparente e al quanto subdola del Consiglio dei Ministri che, facendo leva sulla psicosi generalizzata dei "costi" e degli enti inutili" diffusa ad arte tra i cittadini, coglie l'occasione per sbarazzarsi degli organi di partecipazione delle rappresentanze della società civile organizzata. Anche agendo contro leggi vigenti come nel caso dell'Osservatorio APS istituito con la legge 338/2000 tutt'ora in vigore.

## Altro grave provvedimento contro il Terzo Settore

18 luglio 2012 @ 12:54



«L'**Osservatorio Nazionale dell'Associazionismo Sociale** è parte integrante della **Legge 383/00** e garantisce la sua rispondenza al dettato costituzionale. Il Governo ha preso un'iniziativa gravissima, immotivata e illegittima».

Questo il duro commento di **Andrea Olivero**, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, l'organizzazione cui aderisce anche la **FISH** (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), alla notizia che nella cosiddetta *spending review*, la revisione della spesa pubblica attualmente in corso da parte del Governo, è previsto anche il provvedimento di soppressione dell'Osservatorio Nazionale

istituito ai sensi della citata Legge 383/00 (articolo 11), le cui attività verranno trasferite all'Amministrazione Pubblica Statale.

«Già lo scorso febbraio – prosegue Olivero – avevamo assistito all'abolizione dell'**Agenzia per il Terzo Settore**, con la motivazione di "contenere" la spesa pubblica, perdendo così uno strumento di promozione, vigilanza e controllo, fondamentale per il Terzo Settore, che ha svolto un importante ruolo di "terzietà" tra organizzazioni non profit e istituzioni. Sopprimere ora l'Osservatorio sulle Associazioni di Promozione Sociale ci appare un'ulteriore **scelta miope** che il Governo intraprende contro questo ambito, privandolo ancora una volta di spazi di partecipazione, di rappresentanza e di autonomia».

«Per altro – conclude il portavoce del Forum – la motivazione della riduzione dei costi **non c'entra nulla**: l'Agenzia del Terzo Settore, infatti, "costava" poco più di un milione di euro, il trasferimento delle sue competenze al Ministero costerà probabilmente di più.

L'Osservatorio addirittura **non costa nulla**. Quali sono quindi le vere ragioni di questo provvedimento? Constatiamo pertanto che la *spending review* viene usata a pretesto per ridurre gli spazi di democrazia e i momenti di confronto tra Società e Istituzioni». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: [stampa@forumterzosettore.it](mailto:stampa@forumterzosettore.it).

---

Articolo stampato da Superando.it: <http://www.superando.it>

URL di questo articolo: <http://www.superando.it/2012/07/18/altro-grave-provvedimento-contro-il-terzo-settore/>

Copyright © 2012 Superando.it. Tutti i diritti riservati.

# In piazza contro i tagli: il governo corregga il decreto

● **Revisione della spesa: oggi si definiscono gli emendamenti mentre manifestano gli statali di Cgil e Uil** ● **Il Pd punta a modifiche su sanità, società in house e scuola** ● **Le proposte dell'Anci**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

La scadenza per la presentazione degli emendamenti e la prima manifestazione di protesta. Oggi sarà una giornata molto importante per il cammino della Spending review. Se alle 9 Cgil e Uil si raduneranno sotto palazzo Vidoni, sede del ministero della Pubblica amministrazione, per protestare contro i tagli di personale sugli statali, a mezzogiorno a palazzo Madama scade il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto sulla revisione delle spese. I tempi sono strettissimi visto che già giovedì 26 il decreto andrà in Aula e sarà votato. E sarà accorpato, come annunciato martedì, con il decreto dismissioni, che confluirà in un maxi emendamento da presentare all'aula, proposta sulla quale verreb-

be poi posta la fiducia. Sempre con il rischio che si unisca anche la norma sull'accorpamento delle festività, se domani uscirà dal Consiglio dei ministri.

Se dal governo non si annunciano emendamenti al testo della Spending review, tra i partiti della maggioranza si annunciano moltissime richieste di modifica. Il Pd è il più attivo e, come spiega il relatore Paolo Giaretta, anche se «il provvedimento ha una sua urgenza per dare un messaggio oggettivo ai mercati, cercheremo di migliorare alcune norme come quelle sui Comuni che stanno dando dei problemi». E modifiche arriveranno anche su sanità e farmaci. Bisogna poi «dare più tempo e coinvolgere di più i territori per esprimere il loro parere» sull'accorpamento delle Province. Va poi approfondita la questione delle società in house «perché oltre ai "carrozzoni"

ci sono società che supportato seriamente i Comuni».

Sul fronte sindacale, come detto e in contemporanea con i dipendenti pubblici spagnoli, in piazza scenderanno Fp-Cgil, Flc-Cgil, Uil-Fpl, Uil-Pa e Uil-Rua che daranno «il via alla mobilitazione territoriale in tutto il Paese e chiederanno «al governo Monti e al Parlamento profonde modifiche del testo» definito nuovamente «una mannaia contro i servizi pubblici». Alla manifestazione non parteciperà la Cisl che ieri ha apprezzato la convocazione di tutti i sindacati fatta dal ministro Patroni Griffi per mercoledì 25 luglio. «Un primo segnale positivo di attenzione del governo», commenta Raffaele Bonanni. La convocazione riguarda comunque la sola gestione degli «esuberanti» rispetto al taglio del 10% sulle piante organiche: si partirà dai ministeri, visto che per gli enti locali bisognerà aspettare ottobre. L'unità confederale torna invece sulla richiesta «piena applicazione dell'intesa del 3 maggio tra governo e sindacati».

Tornando alla spending review, Cesare Damiano, capogruppo del Pd in commissione lavoro alla Camera, chiede che

con il decreto si affronti il problema degli esodati, allargando il bacino dagli attuali 55mila. Risponde l'altro relatore, Gilberto Pichetto Fratin (Pdl): «se il Governo trova i soldi...».

Ieri intanto l'Anci ha presentato alcune proposte di emendamenti inviandole ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari e ai componenti della commissione Bilancio, chiedendo un incontro al Presidente Renato Schifani e al ministro per i rapporti con il Parlamento Piero Giarda. Le principali proposte riguardano l'eliminazione del taglio al fondo di riequilibrio e delineazione di un percorso per la realizzazione di una vera spending review dei Comuni, correzioni alla normativa sul pubblico impiego locale, anche con maggiori garanzie per alcuni servizi essenziali, come quelli scolastici, razionalizzazione del patrimonio pubbli-

Nonostante le proteste è possibile l'inserimento dell'accorpamento delle festività

co, messa in liquidazione e privatizzazione delle società. Per quanto riguarda la messa in liquidazione e privatizzazioni delle società in house (a totale capitale pubblico), oltre a un «necessario chiarimento degli ambiti di applicazione delle relative norme per salvaguardare società che forniscono servizi particolari e oggetto di specifiche disposizioni di riassetto del settore, distinguendo tra società virtuose e non», l'Anci ritiene «indispensabile tutelare i dipendenti delle società che saranno sciolte o alienate, prevedendo specifici meccanismi di salvaguardia occupazionale». A questo proposito ieri in piazza a Montecitorio sono scesi i lavoratori di Aci Informatica, la società che gestisce i servizi integrati della capostipite, con 500 posti a rischio.

Infine anche Confindustria chiede al governo di rivedere alcuni tagli della spending review. Si tratta di quelli al fondo per il Made in Italy, previsto dalla finanziaria 2004 e utilizzato per le attività di promozione del marchio Italia all'estero. «Per noi - spiega il presidente Giorgio Napolitano - è di fondamentale importanza preservare le quote di mercato all'estero».

# Mali, liberata Rossella Urru dopo nove mesi di sequestro

## Con lei rilasciati anche due spagnoli. Napolitano: «Una grande gioia»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA—Dopo 268 giorni l'incubo è finito. Rossella Urru torna a casa, rilasciata dal gruppo islamico che l'aveva rapita lo scorso 23 ottobre a Tinduf, nel campo saharawi ai confini con il Mali dove la

trentenne cooperante sarda lavorava. La gioia è esplosa con l'annuncio ufficiale dato dal ministro degli Esteri Giulio Terzi alle sette e mezza di sera, dopo un'intera giornata in cui erano circolate voci insistenti sul rilascio. Liberati anche i due cooperanti spagnoli

Ainhóa Fernández ed Enric Gonyalons, sequestrati con la giovane italiana dal Mujao, Movimento per l'unità e il jihad nell'Africa occidentale, gruppo secessionista di Al Qaeda nel Maghreb. «Una bellissima notizia», ha annunciato Terzi, aggiungendo

che la famiglia di Rossella era già alla Farnesina a Roma. Il ministro ha portato loro i saluti del presidente Napolitano, che ha detto di aver appreso «con sollievo e gioia» la notizia, esprimendo il proprio apprezzamento ai servizi di sicurezza per la loro «tenace

iniziativa e il felice esito raggiunto». Poco prima un applauso in parlamento aveva salutato la conferma, arrivata dopo ore di speranze e dubbi. Poco dopo, il premier Monti esprimeva «vivo compiacimento» e ringraziava «gli organi dello Stato per questo ulteriore successo che l'Italia può segnare nella lotta contro il terrorismo internazionale».

«La delegazione burkinabè rientrerà questa mattina con gli ostaggi a Ouagadougou», hanno affermato fonti diplomatiche spiegando che il trasferimento degli ostaggi nella capitale del Burkina Faso, inizialmente previsto per ieri sera, è stato rinviato per problemi logistici. «Considerateli liberi, perché le nostre condizioni sono state rispettate», aveva detto all'Afp un esponente del gruppo, Mohammed Ould Hicham, spiegando che il Mujao voleva la liberazione di «tre detenuti in un paese islamico» e il paga-

### La dichiarazione del Mujao fa intendere che è stato pagato un riscatto

mento di un riscatto, senza però precisare la cifra. Ed era stata l'agenzia mauritana *Aviz* a rivelare il rilascio di Mamne Ould Oufkir, in carcere in Mauritania perché implicato nel sequestro: proprio uno dei detenuti di cui il Mujao aveva chiesto la liberazione. All'epoca, un video mostrò il volto di Rossella che si intravedeva sotto un velo giallo, con dietro un gruppo di uomini armati. Con i rapitori Rossella ha anche compiuto i suoi trent'anni, in marzo, poco dopo una giornata di speranze finite nel nulla per la sua famiglia e i colleghi del Coisp, la Ong per cui lavora. Infine Insieme ieri esprimeva la sua gioia anche Sandra Mariani, in mano ai rapitori del Maghreb fino allo scorso aprile: «Vorrei tanto abbracciarla, spietato per chi è ancora ostaggio».

## ACQUA PUBBLICA

### Si scrive multiutility si legge privatizzazione dei beni comuni

Emilio Molinari

La multiutility del Nord è una realtà che nel silenzio generale va costruendosi pezzo per pezzo ed io, permettetemi, sono indignato e sono sicuro che lo sarebbero 27 milioni di italiani del referendum del giugno scorso, se solo lo sapessero. La multiutility del Nord: si chiama così un mostro finanziario figlio del ministro Passera, dell'assessore Tabacci di Milano e del sindaco Fassino di Torino. Molto oltre la privatizzazione e la vendita della maggioranza delle quote azionarie di una Spa partecipata da comuni, come sta avvenendo per Acea a Roma e Sea a Milano.

Parlo di un progetto che via via, porterà alla finanziarizzazione di tutti i servizi pubblici locali strategici e, in senso lato, dei beni comuni essenziali: acqua, energia e smaltimento dei rifiuti. Sto parlando della volontà di costituire un'unica grande holding privata e quotata in borsa, da realizzarsi attraverso la fusione di tutte le Spa multiutility esistenti: A2a - Iren - Hera - Acegas - Aps - Linea grup ecc... Della vendita della maggioranza delle azioni da parte dei comuni, dell'ingresso di un socio finanziario come la Cassa Depositi e Prestiti (il ministero del tesoro quindi), il codazzo di fondazioni bancarie, il fondo F2i e vari fondi di investimento.

La chiamano la multiutility del Nord, ma sullo sfondo si guarda anche ad Acea (la vendita della maggioranza delle sue azioni pubbliche va in tal senso) e quindi al Lazio e alla Toscana.

Non è questo un progetto industriale, non lo è proprio, perché è la somma di debiti e di fallimenti. E' solo un grande progetto politico neo centralistico e di ritiro anche in sede locale della politica e di ogni funzione pubblica. Stravolgerà la struttura della democrazia del paese nei suoi elementi di base: i Comuni.

Canterà il loro ruolo autonomo, secolare di cui dovrebbero essere orgogliosi, il loro rapporto con i cittadini, la speranza di partecipazione alla gestione dei beni comuni indispensabili per la vita. Facendo piazza pulita di ogni possibilità di uscita dalla crisi attraverso modelli alternativi, democratici, partecipativi e locali, alla crescita illimitata e al consumo di risorse. La multiutility del Nord è il "montismo" comunale che il ministro Passera rappresenta con poche parole: dobbiamo realizzare l'uscita morbida dei comuni e della politica da ogni gestione.

Che dire? Che sono indignato perché non ne parla la quasi totalità della politica, non ne parla il parlamento, i consigli regionali, i consigli comunali e le stesse giunte, non ne parlano i media. Perché tra i protagonisti di punta di tale progetto, sono le giunte di Milano e Genova, le mie giunte, quelle della stagione della speranza, del cambiamento, della partecipazione, del referendum, quelle dei sindaci liberi dai partiti. Che sono indignato per la doppiezza dei partiti che scendono in campo a Roma contro Alemanno, perché è la destra che vuole svendere il 21% delle azioni, mentre a Milano, Torino, Genova, Reggio Emilia, Bologna, si fanno protagonisti di un progetto che oltre alla svendita, si presenta come un suicidio della politica e della democrazia. A cui si aggiunge il mancato riconoscimento di un soggetto come i referendari, del silenzio di tanti compagni nelle istituzioni.

Sono convinto che la multiutility del Nord è la testa d'ariete delle privatizzazioni, concepito per produrre un disastro sociale e un disastro nel senso comune della gente, con la facile previsione di uno stravolgimento dell'idea stessa dei diritti: da «io esisto e ho il diritto a vivere» a «io pago e solo per questo ho diritto a esistere».

E' necessario tornare oggi a chiedere a quel grande schieramento della società civile, della cultura, della fede che si determinò nei referendum, di riattivarsi e rimettersi assieme per la democrazia. Il movimento dell'acqua è in grado di vincere anche senza i potenti strumenti di comunicazione e sarà difficile cancellare l'idea di partecipazione, perché forse è proprio questo il nuovo spettro che si aggira per il mondo.



Se passerà la riforma, tassazione al 75% e prelievo da 10 milioni

# Il governo francese «ipoteca» il super stipendio di Ibra

di Marco Bellinazzo

**U**n'accoglienza così calorosa, diciamo la verità, Zlatan Ibrahimovic non l'aveva mai ricevuta. Nel giorno in cui ha coronato un altro «sogno» della sua carriera di centravanti girovago e pluridecorato, sbarcando nella *Ville Lumière*, si è trovato sottoposto al pressing di un marcatore insolito quanto implacabile.

Nemmeno il tempo di apporre il suo autografo sul contratto con il Paris Saint Germain che già la portavoce del governo francese,

Najat Vallaud-Belkacem, si affrettava a iscrivere una salatissima ipoteca a mezzo stampa sul suo lauto compenso (si parla di circa 14 milioni di euro l'anno). La Vallaud-Belkacem non ha fatto ricorso a perifrasi: «Credo che la retribuzione di questo giocatore abbia scioccato molte persone e quindi mi sembra naturale che possa contribuire allo sforzo collettivo - ha detto, in una conferenza stampa a margine del Consiglio dei ministri -. Non c'è motivo che gli sportivi siano esonerati dalla nuova aliquota eccezionale al 75% per i redditi

superiori a un milione di euro».

Il Fisco sembra essere, dunque, l'unico difensore che l'ex milanista non riesce a dribblare. Abbandonata l'Italia dove non vedeva più «un futuro» e lasciandosi alle spalle quel contributo di solidarietà (43%) che tante polemiche aveva suscitato nell'opinione pubblica della Penisola, il campione svedese rischia di vedersi presto abbattere il conto in banca dalla mannaia della super aliquota francese del 75% annunciata dal nuovo presidente francese Francois Hollande. L'introduzione di questa tassa sui

redditi che superano il milione verrà discussa in autunno dal Parlamento. Se dovesse essere approvata senza un tetto massimo - ipotesi peraltro poco probabile - potrebbe, in effetti, snellire di molto lo stipendio degli atleti attratti negli ultimi due anni dalla *nouvelle vague* della proprietà qatariota dello sceicco Al Thani. Al solo Ibra il prelievo extra potrebbe costare 10 milioni di euro (l'aliquota più alta Oltralpe è per ora al 40%). A Thiago Silva (che ha un ingaggio di 7,5 milioni) oltre 5 milioni l'anno e al Pocho Lavezzi (4 milioni a stagione di salario), 3. In Francia si profila, insomma, una versione rovesciata della legge Beckman (aliquota al 24% per i lavoratori stranieri con introiti sopra i 600 mila euro) che tra il 2005 e il 2010 ha attirato in Spagna i fuoriclasse del pallone.

# I Giochi boicottati: un'arma spuntata nella guerra tra Stati

**Anticipiamo un capitolo del saggio «Giochi di potere» di Nicola Sbetti che esce il 23 per Le Monnier**

NICOLA SBETTI

LE OLIMPIADI DELLA SECONDA METÀ DEGLI ANNI SETTANTA E DELLA PRIMA METÀ DEGLI OTTANTA FURONO INDELEBILMENTE SEGNATE DA TRE MASSICCI BOICOTTAGGI. Quest'arma era già stata adottata precedentemente - basti pensare alle campagne dei Paesi arabi contro Israele che lo obbligarono a una migrazione sportiva dall'Asia all'Europa - ma i giudizi sulla sua efficacia restano contraddittori.

È indiscutibile però che il boicottaggio sportivo rappresenti uno strumento diplomatico-sanzionatorio nelle mani dei governi. Data la natura periferica dello sport si tratta di un metodo privo di rischi per esprimere disappunto nei confronti di un Paese e delle sue politiche, uno strumento di ritorsione il cui costo in termini politici ed economici è pressoché nullo e che, a prescindere dall'efficacia, non colpisce direttamente le relazioni vitali tra i Paesi coinvolti.

L'attenta analisi delle risposte a un appello di boicottaggio sportivo è inoltre funzionale a una migliore comprensione delle relazioni internazionali, in quanto le decisioni di politica sportiva tendono a riflettere quelle politiche. Nei Paesi non democratici le scelte sportive coincidono sempre con quelle politiche, nelle democrazie mature invece gli attori governativi devono fare i conti anche con l'opinione pubblica e soprattutto con istituzioni sportive formalmente autonome.

L'assenza di sanzioni ai Cno (Comitati nazionali olimpici) boicottatori nei Giochi del 1976, per evitare che i Paesi potessero ritirare l'appoggio al movimento olimpico, legittimò la possibilità di utilizzare nuovamente questo strumento nel 1980 e nel 1984.

Per depotenziare la forza del boicottaggio olimpico, il Cio (Comitato internazionale olimpico) disponeva di un'arma formidabile in quanto poteva dare l'opportunità ai singoli atleti di gareggiare. Benché nella retorica olimpica si sottolinei continuamente come i Giochi non siano una competizione tra nazioni ma tra individui, di fronte ai boicottaggi di massa il Cio non permi-

se la partecipazione individuale. Era la stessa struttura dei Giochi ad impedirlo, in quanto la partecipazione degli atleti era categoricamente collegata all'appartenenza degli stessi ad un Cno.

Almeno fino al 1992 - anno in cui di fronte a una situazione di disgregazione geopolitica eccezionale furono introdotte delle deroghe - un individuo senza rappresentanza nazionale non poteva partecipare ai Giochi. Il velocista della Guyana, James Gilkes, per esempio, chiese di gareggiare a Montreal 1976 nonostante il boicottaggio del suo Cno, ma la richiesta venne rigettata. Gli atleti, come spesso accade in questi casi, furono le principali vittime. L'esempio più eclatante è forse quello del keniano Henry Rono, primatista mondiale dei 10.000 metri, 5000 metri, 3000 metri e 3000 siepi, il quale fu costretto dalle scelte del suo Cno a rinunciare sia ai Giochi del 1976 che a quelli del 1980. Afflitto da problemi di alcolismo finirà in un ospizio per senza tetto prima di riprendersi e diventare allenatore in New Mexico.

Diversi Paesi terzi cercarono di trarre vantaggi dai boicottaggi olimpici. In cambio della loro partecipazione a Mosca, le Filippine si fecero comprare delle noci di cocco invendute, le Fiji ottennero trattori e camion e la Giordania beneficiò di una tournée gratuita del balletto del Bolshoi. Nel 1984 la Romania ebbe importanti benefici economici dagli Stati Uniti mentre la Grecia, in tutte e tre le edizioni dimezzate, non mancò di esternare un'antica ambizione: essere sede permanente dei Giochi. Nel 1976 e nuovamente nel 1980 e nel 1981, il primo ministro, poi presidente greco Kostantinos Karamanlis propose Atene come sede permanente dei Giochi, sostenendo che questa scelta avrebbe messo al riparo i Giochi dalla strumentalizzazione politica. La proposta venne rifiutata in quanto la sede unica era in palese contraddizione con il progetto coubertiniano ed esistevano solidi dubbi sulla stabilità politica ed economica della Grecia.

I boicottaggi che colpirono le edizioni dal 1976 al 1984 rappresentarono una sfida che mise in seria crisi il movimento olimpico: quello africano del 1976 fu quasi una prova, volta ad affermare il nuovo peso specifico del «Continente Nero» in seno al Cio, quello antisovietico a guida statunitense del 1980 si rivelò il più grande sforzo diplomatico mai intrapreso in collegamento con una celebrazione olimpica, mentre quello del 1984 parve poco più di una ripicca.

## A Schio il 27, 28 e 29 Luglio "Krap Invaders 3" Freestyle Festival

*Più di 200 Atleti da tutta Europa per il più importante evento di Sport Freestyle in Italia*

18/07/12 - Con il patrocinio del Comune di Schio e la collaborazione di UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti) KRAP A.S.D. ([www.krap.it](http://www.krap.it)) con sede a Santorso (VI) in Via delle Prese, 56 organizza a Schio - Area Campagnola la terza edizione di Krap Invaders ([www.krapinvaders.it](http://www.krapinvaders.it)), il più importante appuntamento sul territorio Italiano per gli atleti e i simpatizzanti del Freestyle.

Il termine Freestyle (che tradotto letteralmente dall'inglese significa Stile Libero) viene utilizzato per definire la libera e creativa interpretazione, principalmente di classiche discipline sportive e in campo musicale, e virtualmente applicabile ad ogni attività espressiva.

Krap Invaders 3 raggrupperà in un'area di 15.000 M.Q. a ingresso gratuito, antistante le piscine comunali, spazi e strutture per praticare discipline quali il Freerunning, Parkour, Mountain Board, Bike Dirt Jump, Bike Trial, Downhill e Freeclimbing. Una Area Bimbi attrezzata con Scivoli d'acqua, Scivoli Gonfiabili, Trampolini Elastici e facile accesso alla parete artificiale di arrampicata costituirà una occasione di gioco e attività per i piccoli ospiti e futuri atleti. Le attività di Skateboard si svolgeranno sempre in città in località Le Fontane all'interno dello Skate Park Comunale.

Il nutrito programma di eventi inizierà Venerdì 27 Luglio con una gita degli atleti Parkour in località Contrà Pria ad Arsiero per esercitarsi in un ideale contesto di rocce, natura e tuffi nelle fresche acque del torrente Astico, per proseguire Sabato 28 e Domenica 29 Luglio con liberi allenamenti, esibizioni, competizioni e workshop accompagnati da musica elettronica e D.J., sulle varie strutture in Area Campagnola a Schio da parte di atleti Italiani e stranieri (garantita la presenza di una trentina di atleti provenienti da Germania, Belgio, Croazia, Serbia, Danimarca, Finlandia, Lettonia, Russia, Georgia e Australia). Gruppi musicali Rock animeranno le serate di Venerdì e Sabato e durante tutta la durata dell'evento saranno in funzione stand gastronomici e chioschi di bevande.

Krap è una Associazione Sportiva Dilettantistica nata nel Gennaio del 2008 con lo scopo di promuovere e agevolare la pratica degli sport Freestyle come Freerunning, Parkour, Skateboard, Snowboard, Mountain Bike e altro ancora. Le discipline freestyle sono rappresentative del nostro tempo e sono praticate da una fascia di giovani caratterizzati da uno spirito dinamico e positivo che, nella semplicità ed essenzialità del loro vivere, sono promotori di una filosofia di vita che esprime attraverso lo sport, il gioco, la creatività, la libera aggregazione, il desiderio di incrementare l'autostima, il benessere psico-fisico, la consapevolezza e il rispetto degli altri e dell'ambiente.

KraP A.S.D., partendo dalle conoscenze ed esperienze dei suoi soci, organizza corsi, esibizioni, eventi e workshop in tutto il territorio Italiano relativamente alle discipline che costantemente promuove. Nell'Ottobre del 2010 prende vita il "KRAPANNONE" un ex capannone industriale di 1.100 M.Q. che Krap trasforma in Skatepark, Parkourpark e palestra Freestyle. Il Krapannone diventa la nuova sede sociale di Krap, il luogo di ritrovo preferito dai giovani appassionati della zona e il punto di riferimento in Italia e in Europa per i praticanti di questi sport.

Ad oggi KRAP vanta più di 500 soci praticanti, per la maggiorparte di età inferiore ai 16 anni.

Dicono di "Krap Invaders 3"

Le discipline freestyle sono rappresentative del nostro tempo e di una fascia di giovani che fanno dello sport, del gioco, del benessere psico-fisico, e soprattutto del rispetto, della socializzazione e del fare squadra (la crew), una vera e propria filosofia di vita. Si tratta di discipline sportive, che per il loro carattere urbano, giocoso e spettacolare sono in grado di attrarre giovani e giovanissimi da tutta Europa, creando relazioni e incontri all'aria aperta, contribuendo ad allontanare i ragazzi dalla sedentarietà.

L'evento Krap invaders 3 sarà per Schio l'occasione di parlare un linguaggio molto speciale, in grado di mettere in contatto e far convivere ragazzi di età, culture e nazionalità diverse, che si troveranno uniti durante gli allenamenti, vivendo la città e gli spazi in modo diverso e creativo.

L'aspetto che più mi colpisce nelle discipline freestyle è relativo all'atleta che sprime la propria individualità ma allo stesso tempo ha bisogno della presenza del gruppo per condividere l'esperienza e per migliorarsi, contribuendo quindi a dar vita a dinamiche di gruppo particolarmente importanti per la fascia giovanile.

11 Luglio 2012 Stefano Pento – Assessore ai giovani – Comune di Schio

Rassegna Stampa "Krap Invaders 2.0" 29, 30 e 31 Luglio 2011

<http://www.krapinvaders.com/summer2011/rassegnakrapinvaders2011/rassegnakrapinvaders2011.html>

La Conferenza Stampa di presentazione dell'Evento è convocata per Martedì 24 Luglio alle ore 12.00 presso Palazzo Fogazzaro - Via F.lli Pasini, 44 - 36015 Schio (VI)

**PUBBLICATO DA**

**Tony Di Lauro**

Responsabile Spettacoli / Marketing & Vendite  
di KRAP Associazione Sportiva Dilettantistica

*(Fonte notizia: <http://www.krapinvaders.com>)*

---

Notizia stampata da **Comunicati-Stampa.net**. Per l'indice delle notizie aggiornate collegati a [www.comunicati-stampa.net](http://www.comunicati-stampa.net)

Il caso

## Occhiello:

A dire "no" alla richiesta dell'associazione di ispirazione fascista è stato il direttivo nazionale. Il presidente della Lega Calcio Uisp Bergamo Stefano Buzzi: "Anche noi avremmo rifiutato l'iscrizione. Quel passato politico è già stato condannato dalla storia".

## La Uisp Bergamo: "Casapound nei tornei? No, grazie"

L'Asd Casapound non parteciperà alle manifestazioni Uisp. La notizia arriva direttamente da Pistoia, dove l'associazione di ispirazione fascista ha cercato di iscriversi ad un campionato di calcio della lega senza fortuna. Già, perché a dire "no" alla richiesta dell'Asd Casapound è stato il direttivo nazionale Uisp che, con una riunione straordinaria, ha preso la decisione che ormai tutti si aspettavano e che il presidente **Filippo Fossati** ha motivato con queste chiarissime parole: "Il rifiuto di ogni discriminazione razziale, etnica, religiosa o di genere è alla base dei nostri principi e della nostra missione – ha spiegato il numero uno Uisp -. La nostra lega si fonda sull'idea di pari dignità tra i cittadini del mondo ed è radicalmente alternativa alle ideologie neonazionaliste professate da Casapound, che si richiama ad una visione mussoliniana, come esplicitamente dichiarato nel sito ufficiale di questa associazione. Non sappiamo come siano potuti capitare nell'Uisp, un'associazione nata nel 1948 sui valori antifascisti e costituzionali nati dalla Resistenza. Anche noi lo scriviamo nei nostri documenti e nel nostro sito internet. Allora perché mimetizzarsi e far finta di

niente? Tanto vale dichiararsi ed essere espliciti: lo sport sociale e per tutti non chiude le porte a nessuno, anzi. A patto di dividerne l'impostazione libera e democratica in ogni ambito della vita sociale, culturale e politica. Senza attivarsi in maniera subdola su due tavoli. Per questo diciamo: giochiamo a calcio insieme? No grazie. Se voi siete quelli che si richiamano ai valori fascisti di un'Italia sociale e nazionale, abbiamo poco da spartire, siamo incompatibili. Lo diciamo con orgoglio e coerenza. Sappiamo che anche il presidente del Comitato Uisp di Pistoia la pensa così. In questo caso non c'è nessuna lettura di tipo amministrativo o burocratico che tenga: nell'Uisp c'è posto per tutti, non per chi professa e diffonde idee che si richiamano al fascismo. Prima che nelle nostre regole, questo è scritto nella Costituzione".

A fare eco al numero uno nazionale ci ha pensato **Stefano Buzzi**, presidente della Lega Calcio Uisp Bergamo e consigliere della delegazione orobica: "Le persone singole possono pensare quello che preferiscono – ha spiegato Buzzi -, e noi della Uisp non stiamo di certo ad indagare sulle idee politiche dei nostri tesserati. Ma gruppi che richiamano in maniera chiara e netta ad un passato politico già condannato dalla storia del nostro Paese e, ancora oggi, dalla nostra Costituzione non possono trovare spazio da noi. Per questo mi sembra ovvio aggiungere che anche la delegazione di Bergamo, se avesse ricevuto la richiesta d'iscrizione di una squadra che richiama a quel preciso periodo storico, l'avrebbe rispedita subito al mittente".

Giovedì, 19 Luglio, 2012

Autore: Luca Bassi